



Sindacato

Paola Agnello Modica, il decreto attacca lo Statuto dei lavoratori e i codici civile e penale
Un provvedimento "vicino" agli interessi delle imprese e non a quelli dei lavoratori

Morti sul lavoro, no alla controriforma

Calendario della settimana

Lunedì 11 maggio
LIBERTA' DI STAMPA. Roma. Piazza Montecitorio 123/a. Sala Conferenze, ore 16. Il Comitato per la libertà e il diritto di informazione organizza un convegno sul valore fondante dell'art. 21 della Costituzione. Introduce Paolo Serventi Longhi. Coordinata Giuseppe Giulietti. Relazione di Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil. Conclude Oscar Luigi Scalfaro.

Lunedì 11 maggio
VERTENZA CHIMICA. La Cgil nazionale convoca alle 14 a Corso Italia i segretari regionali del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, della Puglia, della Sicilia, della Sardegna insieme alla Filcem. All'ordine del giorno i problemi del settore chimico italiano.

Mercoledì 13 maggio
RICETTE CONTRO LA CRISI. Roma. Cgil nazionale. Corso d'Italia (sala Simone Weil). Riunione dei segretari regionali del Mezzogiorno e della Fillea, aree metropolitane sugli interventi urgenti contro la crisi.

Giovedì 14 maggio
IL MERCATO DEL LAVORO PRECARIO. Cgil e Nidil organizzano a Roma (corso Italia) il convegno "Un mercato del lavoro atipico: storia ed effetti della flessibilità in Italia". Alla tavola rotonda partecipano Tito Boeri, Paolo Leon, Luigi Mariucci e Fulvio Fammoni.

Giovedì 14 maggio
CLIMA E POVERTA' La Focsiv organizza a Roma, Hotel Nazionale un convegno sul rapporto tra cambiamenti climatici e povertà: l'impegno della politica verso la Conferenza di Copenaghen.

Una controriforma. È molto netto il giudizio della Cgil sul decreto correttivo al Testo Unico sulla sicurezza, varato dal governo a fine marzo. Un giudizio condiviso da tanti, per ultimo dalla Conferenza delle Regioni, che il 29 aprile ha bocciato le modifiche. "Il provvedimento – spiega la segretaria confederale della Cgil Paola Agnello Modica – mina i capisaldi del codice penale, del codice civile e dello Statuto dei lavoratori. Attacca i diritti individuali e collettivi, il diritto alla prevenzione, inoltre deresponsabilizza fortemente i datori di lavoro". Dalla revisione dell'esecutivo esce quindi un Testo Unico depotenziato con il pretesto delle semplificazioni e della migliore applicabilità, "vicino" agli interessi dell'impresa e non a quelli dei lavoratori.

La Cgil contesta, in particolare, due articoli: il 2bis e il 15bis (meglio cono-



Foto di A. Cristini

**La posizione della Cgil
sul decreto correttivo
al T. U. sulla sicurezza**

sciuto come "salva-manager"). Il primo è fondato sul concetto di "presunzione di conformità": si prevede che l'adozione di "buone prassi" e "buone tecniche", che sono volontarie, assicuri di per sé la corretta applicazione delle norme del Testo Unico. E c'è di più: "Si stabilisce – continua Agnello Modica – che questa presunzione di conformità possa essere certificata dagli enti bilaterali, assegnando loro un ruolo improprio, e svuotando i compiti di vigilanza dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl". L'altro caposaldo della controriforma è l'articolo 15bis. Questa misura dà un'interpretazione restrittiva sia del codice penale sia di quello civile (art. 2087), stabilendo che il datore di lavoro non risponde della morte o dell'infortunio se l'evento è riconducibile alla responsabilità di un qualsiasi altro soggetto operante nel contesto produttivo (preposto, progettista, medico competente, lavoratore). Cioè: se interviene una qualsiasi responsabilità di uno degli altri soggetti, il datore o il dirigente non ne risponde, anche se ha contribuito alla dinamica dell'infortunio o della morte. La norma, inoltre, essendo più favorevole agli imputati sarà esigibile direttamente anche nei processi in corso. ♦

L'intervista a Carlo Podda, Fp Cgil

Pubblico impiego, governo arrogante

Non riesce proprio a mandarla giù Carlo Podda l'intesa siglata tra Brunetta e i sindacati Cisl, Uil, Cisl, Confsal, Usae, Ugl e Cislconfedir, che dà applicazione nel pubblico impiego all'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali: "Siamo in presenza di un atto d'arroganza bello e buono da parte del ministro – commenta il segretario generale della Fp Cgil –. L'accordo non ha alcun valore, perché per modificare le regole nei settori pubblici è necessario varare provvedimenti legislativi, già sottoposti al vaglio delle parti sociali, cosa che in questo caso non è avvenuta. Si tratta pertanto di una scelta puramente simbolica, che ha come unica finalità quella di tentare di dimostrare, lo stato d'isolamento della Cgil".

Come giudica i contenuti dell'accordo?
L'intesa recepisce in peggio quanto previsto dall'accordo del 22 gennaio e di-

segna un nuovo modello contrattuale contraddistinto da una fortissima compressione degli spazi della contrattazione decentrata, da una subordinazione alle concessioni economiche del governo riguardo alla determinazione delle risorse, oltre a recepire i principi della legge Brunetta. Un insieme di previsioni dai contenuti fortemente regressivi, tanto più grave se si considera che la firma di quest'ennesimo accordo separato impegna formalmente solo una parte degli enti che rappresentano il settore pubblico. Basti pensare che a sottoscrivere l'intesa sono stati solamente i rappresentanti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici, per un totale di 300.000 lavoratori coinvolti, quelli per intenderci che hanno come datore di lavoro il governo. Una porzione numericamente marginale di addetti, se raffrontata al milione e 300.000 impiega-

to nei comparti non convocati a Palazzo Vidoni, la sanità e gli enti locali. **Nella stessa giornata del 30 aprile si apriva uno spiraglio nella trattativa contrattuale del comparto sanità. Un diverso modo di concepire le relazioni sindacali?**

Nelle stesse ore in cui si consumava l'ennesimo tentativo da parte del governo di isolare la Cgil, la Conferenza delle Regioni dimostrava la sua disponibilità all'apertura delle trattative per il biennio economico 2008-2009 del comparto della sanità pubblica, sulla base della piattaforma sindacale unitaria. Una dimostrazione del fatto che l'unità sindacale dipende dalla scelta politica della controparte. Se questa vuole, la rottura si determina.

Come vi preparate ad affrontare la prossima stagione contrattuale?

Il negoziato della sanità pubblica lo affronteremo con le vecchie regole del 23 luglio; e così sarà per la trattativa degli enti locali, che si dovrebbe aprire nelle prossime settimane. Per ora ce la caviamo così. Quanto ai prossimi rinnovi, il mio timore è che siano pesantemente segnati dalle scelte di matrice autoritaria di questo esecutivo. ♦